



# Rassegna Stampa

**12 marzo 2026**

# Rassegna Stampa

12-03-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

|             |            |   |  |   |
|-------------|------------|---|--|---|
| SOLE 24 ORE | 12/03/2026 | 2 | <a href="#">Pichetto: serve taglio Ue dei costi energetici Orsini: necessario sfiorare il patto di stabilità</a><br><i>Nicoletta Picchio</i> | 3 |
|-------------|------------|---|--|---|

## PROVINCE SICILIANE

|                    |            |    |  |    |
|--------------------|------------|----|--|----|
| FATTO QUOTIDIANO   | 12/03/2026 | 12 | <a href="#">"Nuovo" Pd: torna persino Crisafulli = Sicilia, l'eterno ritorno di Mirello Crisafulli: ora il Pd lo vuole candidare sindaco a Enna</a><br><i>Giuseppe Pipitone</i>    | 4  |
| REPUBBLICA PALERMO | 12/03/2026 | 49 | <a href="#">Il caso Mondello l'Italo Belga si affida al Tar = Mondello, Italo Belga fa ricorso al Tar "Revoca immotivata"</a><br><i>Giacchino Amato</i>                            | 6  |
| SICILIA CATANIA    | 12/03/2026 | 30 | <a href="#">Corso dei Martiri ora parla Cucinella «Proprietari spariti» = Cucinella: «Col nuovo corso Martiri io non c'entro, temo la speculazione»</a><br><i>Luisa Santangelo</i> | 8  |
| SICILIA CATANIA    | 12/03/2026 | 32 | <a href="#">«Pericolo in via Lo Verde ora il Comune intervenga»</a><br><i>Redazione</i>  | 11 |

## SICILIA CRONACA

|                       |            |    |   |    |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 12/03/2026 | 2  | <a href="#">Pnrr, 194 miliardi senza sviluppo = Pnrr, 194 miliardi senza sviluppo</a><br><i>Carlo Alberto Tregua</i>  | 12 |
| SICILIA CATANIA       | 12/03/2026 | 12 | <a href="#">Ponte Stretto, balneari, commissari ecco le novità del dl "Infrastrutture"</a><br><i>Michele Guccione</i> | 13 |
| SICILIA CATANIA       | 12/03/2026 | 12 | <a href="#">Rete e logistica, il Gruppo Arena investirà 20 milioni erogati da Cdp</a><br><i>Redazione</i>             | 14 |
| SICILIA CATANIA       | 12/03/2026 | 32 | <a href="#">«La guerra fa impennare i prezzi a rischio la tenuta delle imprese»</a><br><i>Redazione</i>               | 15 |

## SICILIA ECONOMIA

|                 |            |    |   |    |
|-----------------|------------|----|---|----|
| GIORNALE        | 12/03/2026 | 19 | <a href="#">Sicilia, dal ciclone alla ricostruzione In 40 giorni stanziati 699 milioni</a><br><i>Vittoria Grosser</i>                   | 16 |
| SICILIA CATANIA | 12/03/2026 | 12 | <a href="#">Inps Sicilia: 600 ditte irregolari 435 addetti in nero e 5.309 fittizi</a><br><i>Redazione</i>                              | 18 |
| SOLE 24 ORE     | 12/03/2026 | 37 | <a href="#">TNORME &amp; TRIBUTI - ax credit Zes e ZIs, gap tra norme e attuazione sui progetti pluriennali</a><br><i>Roberto Lenzi</i> | 19 |

## SICILIA POLITICA

|                          |            |    |   |    |
|--------------------------|------------|----|---|----|
| GAZZETTA DEL SUD MESSINA | 12/03/2026 | 13 | <a href="#">I fantasmi dell'indagine Il Centrodestra affonda all'Ars</a><br><i>Redazione</i>  | 20 |
| REPUBBLICA PALERMO       | 12/03/2026 | 44 | <a href="#">Il boss di casa alla Regione "Ecco il patto con Iacolino" = Il patto in assessorato tra Iacolino e il boss "Vi presento un amico"</a><br><i>Salvo Palazzolo</i> | 22 |
| REPUBBLICA PALERMO       | 12/03/2026 | 45 | <a href="#">Fdl: "Quadro che inorridisce" Traballa il governo Schifani</a><br><i>M D P</i>  | 25 |

# Rassegna Stampa

12-03-2026

|                 |            |    |   |    |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 12/03/2026 | 7  | <a href="#">Sanità, ora gli alleati assediano Schifani = «Salute usata per fare politica» Ora Fdi e Mpa vanno all` attacco</a>                  | 27 |
|                 |            |    | <i>Accursio Sabella</i>   |    |
| SICILIA CATANIA | 12/03/2026 | 7  | <a href="#">Il centrosinistra unito: «Schifani stacchi la spina»</a>  | 29 |
|                 |            |    | <i>Antonio Giordano</i>   |    |
| SICILIA CATANIA | 12/03/2026 | 8  | <a href="#">Terzo mandato ai sindaci: il bis della Caporetto del centrodestra = Ars, terzo mandato ai sindaci: altro no con il voto segreto</a> | 30 |
|                 |            |    | <i>Leandro Perrotta</i>   |    |
| SICILIA CATANIA | 12/03/2026 | 28 | <a href="#">Occasione da cogliere per la città e per tutti i catanesi</a>   | 31 |
|                 |            |    | <i>Concetto Mannisi</i>   |    |
| SICILIA CATANIA | 12/03/2026 | 29 | <a href="#">Dopo il rogo, via i sigilli il vecchio " Cutuliscio " inizia una nuova vita</a>   | 32 |
|                 |            |    | <i>F A R</i>  |    |

## CAMERE DI COMMERCIO

|                 |            |    |  |    |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 12/03/2026 | 29 | <a href="#">Una Fondazione per valorizzare l` ingegno " born in Sicily "</a> | 33 |
|                 |            |    | <i>Redazione</i>   |    |

# Pichetto: serve taglio Ue dei costi energetici Orsini: necessario sfiorare il patto di stabilità

## Le reazioni

Urso ha rilanciato l'appello di Orsini: varare in Europa misure come per il Covid

**Nicoletta Picchio**

Un'azione europea contro il caro energia. È una richiesta che arriva sia dal mondo delle imprese che dal governo: serve un'azione sul meccanismo di tassazione del carbonio, gli Ets, ma occorre anche andare oltre, valutando una deroga al Patto di stabilità. Con misure di emergenza, come è stato per il Covid. È l'appello lanciato dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «Bruxelles deve mettere in campo misure di sostegno per le imprese come è accaduto durante il Covid. Bisogna agire subito, serva un patto di responsabilità da parte di tutti i paesi Ue. La Germania ha messo sul tavolo 26 miliardi per sostenere le imprese e ridurre i costi energetici, la Francia ha fissato un tetto al prezzo dell'energia. L'Unione europea deve valutare seriamente la deroga al Patto di stabilità», ha detto ieri in una intervista al quotidiano *La Stampa*, insistendo sul tema degli Ets: «una pazzia che va corretta».

Anche dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è arrivata la sollecitazione di misure urgenti in Europa ed ha richiamato l'appello di Orsini: «ha chiesto misure urgenti all'Europa come per l'emergenza Covid, cre-

do che questa sia la prima cosa necessaria: agire insieme agli altri paesi europei per intervenire sui principali costi dell'energia». Tra le misure, Urso ha indicato la sospensione del sistema Ets: «il nostro paese l'ha proposta. Produce un aggravio pesante per tutte le imprese, specialmente quelle energivore. Ci aspettiamo che nel prossimo Consiglio europeo si possano predisporre gli strumenti più opportuni», mentre ha giudicato poco efficaci le accise mobili sui carburanti.

Si è rivolto principalmente all'azione della Ue anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, rispondendo al Question time alla Camera: sul caro energia, ha detto, sono urgenti misure di carattere europeo. «È particolarmente necessaria una rimodulazione anche temporanea del meccanismo di tassazione del carbonio, Ets, sulla produzione di energia, in attesa di una più rapida e ampia revisione del meccanismo, per affrontare anche i temi delle quote gratuite, della volatilità delle tariffe Ets, nonché dell'integrazione del meccanismo Ets con le regole del mercato elettrico europeo».

C'è in gioco la competitività delle

imprese italiane: la prossima settimana il presidente di Confindustria sarà a Bruxelles per rappresentare le istanze delle imprese italiane. «Chiederò di agire subito. È assurdo pensare che ciascuno possa farcela da solo. Ho la sensazione che alcuni governi pensino di poter affrontare a crisi in autonomia», ha detto ancora Orsini nell'intervista. E ha insistito sulla necessità di mettere subito a terra il decreto bollette: «visto che siamo di fronte ad una crisi internazionale e da solo non basterà, bisogna far partire immediatamente anche il provvedimento sull'iperammortamento e chiudere positivamente il capitolo Transizione 5.0 per quelle imprese che hanno investito e creduto nell'impegno del governo. Non possiamo permettere che la fiducia tra aziende e istituzioni venga a mancare, non possiamo lasciare indietro nessuno. Sono misure fondamentali per tenere vivo il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente di Confindustria: Ets «una pazzia che va corretta». Anche Urso e Pichetto chiedono modifiche**



Peso: 18%

LE COMUNALI DI ENNA

“Nuovo” Pd: torna  
persino Crisafulli

► A PAG. 12



# Sicilia, l'eterno ritorno di Mirello Crisafulli: ora il Pd lo vuole candidare sindaco a Enna

» Giuseppe Pipitone

**P**iù che la conferma di un retroscena, a colpire è soprattutto l'evidente soddisfazione del suo protagonista. “Se mi candido sindaco a Enna? Potrei, certo che potrei... stiamo riflettendo in tanti”. In tanti chi? “Io, il mio partito, i miei amici...”. E di amici Vladimiro Crisafulli detto Mirello ne ha sempre avuti tantissimi, quasi tutti con una dote rara: la pazienza. Qualità che evidentemente appartiene anche a lui, storico viceré della politica siciliana, consigliere provinciale comunista, poi deputato e senatore del Pd, primo “impresentabile” cacciato dalle liste del partito che era di Pier Luigi Bersani. A farlo finire fuori dal Parlamento c'era un'inchiesta per abuso d'ufficio, finita in prescrizione molto prima che l'intero reato venisse cancellato dal codice. E poi una scena senza alcuna conseguenza giudiziaria: le telecamere della Dia lo avevano sorpreso in compagnia di Raffaele Bevilacqua, considerato il

boss di Enna, che chiedeva informazioni su un appalto. “Fatti i cazzi tuoi”, rispondeva Crisafulli al mafioso. Un'immagine che aveva accompagnato la scalata politica di Mirello, promosso nel 2006 dall'Assemblea Regionale Siciliana alla Camera dei Deputati e poi a Palazzo Madama, fino alla cacciata dalle liste nel 2013.

Tredici anni dopo quella clamorosa esclusione, chi è il possibile candidato sindaco del Pd a Enna? Ma ovviamente lui, il redivivo Crisafulli, abile conoscitore di uomini e cose in quell'eterno laboratorio che è la politica siciliana. Che ha fatto in tutti questi anni? “Ho dato qualche consiglio quando mi è stato chiesto”, dice modesto.

Lontani i tempi in cui a Enna si vantava di poter vincere “col proporzionale, col maggioritario e pure col sorteggio”. “Se sono ancora in grado di farlo? È da undici anni che non mi esercito, per cui non le saprei dire. Lo verificheremo”, spiega, forse ancora scottato della batosta del 2015. Già allora si era candidato sindaco nella sua città e spavaldo aveva annunciato: “Per noi vincere con il 50% più uno sarebbe una sconfitta”. Alla fine si era dovuto arrendere

al ballottaggio, sconfitto da Maurizio Dipietro, sostenuto da civiche che nel frattempo si sono trasformate in partiti di centrodestra e amministrano ancora oggi la città.

**LA COSA SURREALE** è che all'epoca Crisafulli aveva dovuto rinunciare al supporto ufficiale del Pd, sostituito dalla lista “Enna democratica”, con un simbolo identico a quello dem. Adesso, invece, a volerlo a tutti i costi in corsa è proprio il partito di Elly Schlein. “La candidatura di Crisafulli nascerebbe dal basso, è la città che la chiede e noi la stiamo caldeggiando”, azzarda Katya Rapè, segretaria provinciale del Pd. Ma come? In che senso quella di Crisafulli, in politica da quarant'anni, è una candidatura nata dal basso? “Enna va verso un inesorabile declino e riteniamo che Crisafulli possa invertire questa tendenza”, insiste la dirigente dem. È per questo che Mirello è soddisfatto, perché a corteggiarlo è lo stesso partito che lo aveva bandito, bollandolo come “impresentabile”. “Com'è strano il mondo”, commenta compiaciuto.



Peso: 1-1%, 12-34%

## EX "IMPRESENTABILE"



Peso:1-1%,12-34%

## Il caso Mondello l'Italo Belga si affida al Tar

di **AMATO e FILIPPONE**

→ a pagina 7



↑ La spiaggia di Mondello

# Mondello, Italo Belga fa ricorso al Tar “Revoca immotivata”

La società che ha gestito la spiaggia per cento anni va all'attacco  
“Danno d'immagine senza ragioni reali”. Chiesta la sospensiva

di **GIOACCHINO AMATO**  
e **TULLIO FILIPPONE**

**P**arte la controffensiva della Mondello Italo Belga nei confronti della Regione che ha revocato alla società la concessione della spiaggia della borgata marinara. Lo studio legale Cdra degli avvocati associati Comandè, Di Nola e Restuccia ha fatto sapere di avere notificato il ricorso al Tar con la richiesta di sospensiva nel pomeriggio di ieri. Lo studio legale con sedi a Palermo, Roma, Milano e New York ha un dipartimento dedicato al contenzioso amministrativo e contabile coordinato dal legale Filippo Morici. Dal suo ufficio nessuna dichiarazione «fino alla celebrazione dell'udienza». Alla Regione, sia all'assessorato al Territorio guidato da Giusi Savarino che ha firmato il decreto di revoca, che negli uffici dell'Avvocato generale Giovanni Bologna, fino a ieri sera erano ancora in attesa di ricevere il ricorso che dovrebbe essere in-

serito in ruolo dal Tar di Palermo nel corso della mattinata di oggi.

Sulla richiesta di sospensiva i tempi saranno molto stretti, di solito non più di 15-30 giorni, poi ci saranno 60 giorni per ricorrere contro la decisione da parte di Italo Belga o della Regione. Il ricorso, innanzi tutto, motiva la richiesta urgente di sospensiva «in considerazione dei danni economici e reputazionali che ne derivano, in particolare per i lavoratori e l'organizzazione aziendale». Nel ricorso si contesta anche il fatto che la revoca sia stata decisa senza un contraddittorio con la società e che le motivazioni elencate nel decreto «risultano non aderenti alla realtà dei fatti e sproporzionate, e saranno puntualmente contestate nelle sedi competenti. Si tratta, peraltro, del primo atto compiuto e direttamente impugnabile formalmente notificato alla società dall'inizio del-

la vicenda, finora discussa prevalentemente fuori dalle sedi competenti».

C'è poi un capitolo dedicato allo stabilimento che, secondo il decreto dell'assessorato messo a punto con l'Avvocatura regionale, sarebbe stato gestito dalla società Mida senza autorizzazioni a partire dal 2023.

I legali della Italo Belga elencano una serie di eventi organizzati pro-



Peso: 43-1%, 49-45%

prio dalla Regione nel periodo nel quale la gestione sarebbe stata illegittima e per questo sanzionata con la revoca della concessione. Solo alcuni dei punti di un ricorso molto articolato sul quale adesso dovrà esprimersi il Tar, prima per la richiesta di sospensiva e poi sul merito della vicenda.

Tutto questo pesa sul lavoro che Regione e Comune stanno svolgendo in questi giorni per salvare la stagione estiva a Mondello e dimostrare che anche senza l'ingombrante società si possono assicurare decoro e strutture adeguate. Dall'assessorato al Territorio è stata trasmessa la documentazione richiesta dalla guardia costiera che aveva fermato i lavori di rimozione della sabbia gestiti dalla Reset per conto del Comune. Mentre non si sono mai interrotti gli altri interventi degli operai co-

munali, dall'amministrazione fanno sapere che da venerdì riprenderanno anche quelli per liberare vialetti e marciapiedi dalla sabbia trasportata dalle mareggiate.

E intanto negli uffici dell'assessorato si limano gli ultimi passaggi del bando per l'affidamento dei 13 lotti da mille metri quadrati ciascuno che poi verrà sottoposto al via libera del presidente Schifani. «Stiamo adattando lo schema semplificato dei bandi brevi con la situazione particolare di Mondello – spiega l'assessora Savarino – per fare in modo che partecipino gli imprenditori assicurando servizi di buon livello». Ad essere interessate sono le aziende della Movida palermitana che stanno facendo i conti sulla convenienza economica dell'operazione. Ciò che è certa è la possibilità di diversificare l'offerta: «Si potrà prevedere la presenza di bar e ristorazio-

ne e altre attività – puntualizza Savarino – ma le imprese dovranno avere, naturalmente, tutte le licenze in regola». Confermato il fatto che le imprese potranno partecipare ai bandi per tutti i lotti ma aggiudicarsene soltanto uno.

**LE TAPPE**

**Dal decreto di revoca all'impugnativa dell'atto**

- 1** Il 26 febbraio l'assessora Savarino firma il decreto di revoca della concessione della spiaggia di Mondello alla società Italo Belga
- 2** Ieri lo studio legale Cdra ha fatto sapere di avere presentato ricorso al Tribunale amministrativo con richiesta urgente di sospensiva
- 3** Il Tar dovrebbe decidere sulla sospensiva entro 15-30 giorni, ce ne vorranno 60 per la decisione nel merito del ricorso presentato dalla società Italo-Belga



➔ **La spiaggia di Mondello per oltre cento anni gestita in buona parte Italo Belga alla quale la Regione ha revocato la concessione**



Peso:43-1%,49-45%

**CATANIA**

# Corso dei Martiri ora parla Cucinella «Proprietari spariti»

Il celebre architetto è il progettista che, secondo la convenzione firmata nel 2012, deve disegnare il corso Martiri della Libertà del futuro, sanando la ferita dello sventramento di San Berillo. Ma da quando la maggior parte delle aree sono state acquisite dalla nuova proprietà, che parla di modificare il masterplan, «non abbiamo fatto

nessun accordo. Se non ci sono i soldi per il progetto...», afferma.

**LUISA SANTANGELO** PAGINA 30



## IL FUTURO DELLA CITTÀ

# Cucinella: «Col nuovo corso Martiri io non c'entro, temo la speculazione»

**I nuovi proprietari  
della maggior parte  
delle aree  
hanno incontrato  
l'architetto solo  
due volte, senza  
trovare un accordo  
Lui si tira fuori**

**LUISA SANTANGELO**

«Guardi, il fatto è che sono spariti dalla circolazione. Li ho incontrati a Taormina, poi sono venuti anche a Milano a trovarmi e poi non li ho più sentiti. Sicuramente, io non ho modificato il mio progetto. Non ho nessun accordo con loro. Qui c'è un tema di correttezza, di autorialità. Non vorrei che fosse una operazione di marketing...». Mario Cucinella è pacato ma fermo: lui con la nuova proprietà di corso dei Martiri non ci sta lavorando. E, quindi, quando si parla del suo masterplan che deve essere modificato bisogna farlo con una certa attenzione:

o si passa da lui oppure, stando così le cose, bisogna ricominciare da capo. «Nella convenzione c'è il mio nome», sottolinea l'architetto autore del progetto di cui si discute dal 2012. Di essere chiamato archistar non vuole saperne, ma di fatto Cucinella è uno dei più famosi architetti d'Italia, ha progettato il padiglione dell'Italia all'Expo di Osaka 2025, ha un elenco di lavori sterminato.

Quando, nel 2012, per corso Martiri della Libertà è il momento della svolta, il suo nome è nella convenzione firmata dal Comune di Catania insieme alle società proprietarie delle aree: Istica, Cecos e

Risanamento San Berillo. La convenzione impegna le parti «a conformarsi nella fase realizzativa alle previsioni progettuali dell'architetto Mario Cucinella, approvate dai tecnici dell'amministrazione e



Peso: 27-1%, 30-83%

dalla giunta comunale», guidata all'epoca dal sindaco Raffaele Stancanelli. Scaduta nel 2022 e prorogata per altri dieci anni, quella convenzione è dunque valida fino al 2032. Anche se Istica e Cecos, le due società proprietarie della maggior parte delle zone interessate dal progetto, sono nel frattempo passate di proprietà. Ed entrate nell'orbita delle imprese del commercialista palermitano Giancarlo Ciacciofera e della sua società Halifax.

«Non so se l'attuale sindaco sia informato del fatto che con me i nuovi proprietari non abbiano parlato. Ma, del resto, nemmeno dal Comune nessuno mi ha cercato. Qui ci sono due questioni, una formale e una etica. Quella etica attiene al rispetto e all'uso del mio lavoro. Quella formale è questa: io sono il progettista di corso dei Martiri per volontà di un'amministrazione che l'ha messo nero su bianco. Se qualcun altro sta facendo un nuovo progetto, modificando la destinazione funzionale delle aree, allora me lo si deve notificare, e non ho ricevuto nessuna comunicazione in questo senso; poi si deve rifare la convenzione, bisogna approvarla di nuovo, passare dal Consiglio comunale... - commenta Cucinella - Se invece non è

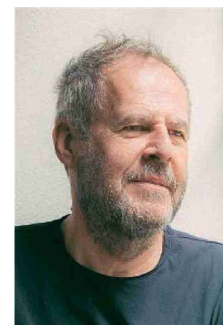
così, bisogna parlare con me affinché io modifichi il progetto. Del resto, sono passati tanti anni, la necessità di fare modifiche è legittima». La logica dell'organizzazione dello spazio pubblico nel 2012 è probabilmente diversa da quella del 2026. Senza contare che a una diversa proprietà corrisponde anche una diversa intenzione funzionale: «Ai tempi mi era stato chiesto di dare ampio spazio alla destinazione commerciale, ora comprendo che si possa volere fare altro. Ma se si discute, si discute». Qui, invece, è la discussione che è mancata.

Il timore dell'architetto è che «diventi l'ennesima storia di corso dei Martiri. Da quanti anni va avanti? Dal dopoguerra, giusto?». Giusto. Dal 1950 per l'esattezza, quando viene costituita la società Istituto immobiliare di Catania (Istica, appunto) che, poco dopo, condividerà la proprietà delle aree con la sua controllata Completamento edilizio corso Sicilia (Cecos). Ai tempi, dentro ci sono una società immobiliare vaticana, il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele. Sventrano il cuore della città per costruire un quartiere contemporaneo, una city finanziaria collegata con piazza Stesicoro. Di quell'idea si vede cor-

so Sicilia, si vedono le fosse di corso Martiri, l'abbandono di San Berillo vecchio svuotato dei suoi residenti.

«Io un po' di queste cose le ho viste accadere nella mia carriera», continua l'architetto Cucinella, riferendosi ai cambi di proprietà e alle visioni urbanistiche. «Il rischio - aggiunge - di modificare le prospettive per spazi come quello è che i progetti vengano frantumati in mille pezzi per fare una speculazione edilizia. Il pericolo che vedo è quello di una lottizzazione che può dare origine all'ennesima cosa orrenda». Certo, c'è di mezzo un accordo che non è stato raggiunto con i nuovi proprietari. «Ma io lo dico soprattutto per le sorti di una città che ha bisogno di un grande progetto urbanistico. I più noti sviluppatori immobiliari hanno una storia in questo senso, non è un mestiere che uno si improvvisa. La programmazione urbanistica è una macchina complessa».

Quando i referenti della società sono andati a incontrarlo a Milano non si è trovata la quadra sulla parcella da pagare all'architetto. «Per fare un progetto bisogna investirci dei soldi, se non ci sono nemmeno quelli... Io dico spesso che a raccontare i sogni si fa presto ed è molto economico».



Peso:27-1%,30-83%



**Alcune immagini virtuali del progetto che l'architetto Mario Cucinella ha immaginato per corso Martiri della Libertà. Una zona cittadina che da 73 anni attende di essere rigenerata come promesso prima dello sventramento**

Area a Verde Pubblico 1 e 2: IL PARCO URBANO  
Planimetria



Peso:27-1%,30-83%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# «Pericolo in via Lo Verde ora il Comune intervenga»

**II MUNICIPIO.** Scatta il transennamento, apportate modifiche alla viabilità

Intervento congiunto ieri mattina in via Iacopo Lo Verde a Catania, dove il II Municipio ha coordinato un'operazione straordinaria per affrontare una situazione di potenziale pericolo per la pubblica incolumità. Sul posto sono intervenuti Vigili del fuoco, Polizia municipale con le sezioni Ecologia e Utu, Amts e Protezione Civile. L'azione è stata sollecitata dal presidente del II Municipio, Claudio Carnazza, dopo numerose segnalazioni e richieste di verifica sulla situazione dell'area.

Dagli accertamenti richiesti alla Protezione Civile è emerso che il terreno da cui deriva la criticità è di proprietà del Comune. «Non ci sono più alibi - dichiara Carnazza - Accertata la titolarità dell'area, è necessario che l'Amministrazione comunale intervenga con urgenza per mettere definitivamente in sicurezza il sito e procedere con le o-

pere necessarie».

Per garantire la sicurezza immediata è stato disposto il transennamento dell'area e la modifica della viabilità con l'istituzione del senso unico di marcia. La strada potrà essere percorsa esclusivamente da via del Caravaggio in uscita verso via Pietro Novelli, mentre l'ingresso da quest'ultima è vietato. È stato inoltre istituito il divieto di sosta sulla carreggiata rimasta disponibile, così da consentire il transito dei veicoli in sicurezza.

«Siamo pienamente consapevoli del disagio che questa decisione comporta per i residenti - prosegue Carnazza - La perdita temporanea di parcheggi e la modifica della viabilità in un'arteria così importante rappresentano un sacrificio per il quartiere. Ci scusiamo con i cittadi-

ni, ma si tratta di un provvedimento necessario per garantire la sicurezza e per accelerare i tempi degli interventi strutturali».

Nei prossimi giorni la Direzione Ecologia provvederà ad avviare le operazioni di bonifica dell'area dai rifiuti presenti. «Il nostro obiettivo - conclude Carnazza - è che si proceda rapidamente alla realizzazione del muro di contenimento e al consolidamento definitivo della zona, così da ripristinare il doppio senso di marcia».

**Carnazza: «Accertate le responsabilità, adesso bisognerà realizzare muro di contenimento»**



L'area di proprietà del Comune di Catania: un muro pericolante determina gravi rischi per pedoni e automobilisti



Peso: 31%

ref-id-2286

EDITORIALE 5655

Mancata progettazione

**Pnrr, 194 miliardi  
senza sviluppo**

Carlo Alberto Tregua

Com'è noto, entro quest'anno cessa il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). I 194 miliardi che dovrebbero essere stati spesi dal nostro Paese, avrebbero dovuto dare un forte impulso al nostro Pil, ma purtroppo così non è avvenuto, tanto che anche in questo 2026 la sua crescita è stimata in appena lo 0,5 per cento. Una crescita miserrima tenuto conto dell'entità di questo finanziamento, che, ricordiamolo, è addizionale a quelli ordinari. Dal che si deduce che se non ci fossero state queste risorse, probabilmente vi sarebbe stata decrescita ostagnazione.

Il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni continuano a ripetere: "Conti in ordine". Concordiamo che questo è un primo passo nella gestione finanziaria del Paese, senza il quale, ovviamente, vi sarebbe disordine. Tuttavia, tenere i conti in ordine non è sufficiente in quanto

il Popolo ha bisogno di crescere sia dal punto di vista economico che da quello culturale.

\*\*\*

Da quanto precede dobbiamo evidenziare che la mancata crescita, al netto del Pnrr, è la conseguenza dell'incapacità dei Governi degli ultimi decenni di porsi il problema.

Perché un Paese incrementi il proprio Prodotto interno lordo - che è l'estrema sintesi di quanto avviene al suo interno - è necessario che vi sia una progettazione adeguata, intelligente, professionale, che non tenga conto di tutte le bramosie dei gruppi di potere, delle lobby e, in genere, di coloro che tirano il lenzuolo dal proprio lato. Per far questo, i responsabili delle istituzioni devono essere sordi a tutte le richieste particolari, mentre devono tenere in primo piano i progetti a dieci o quindici anni, che sono gli strumenti per potere far crescere il Pil.

Nel nostro Paese il sistema manifatturiero e industriale funziona ab-

bastanza bene, con la conseguenza che le esportazioni primeggiano. Per contro, è il sistema pubblico la zavorra che tira verso il basso la crescita.

Quindi scriviamo senza mezzi termini che il Pil non cresce perché la macchina pubblica non funziona, anzi crea ostacoli alla crescita con la sua incapacità di aiutare le iniziative. "La questione è grave, ma non seria", direbbe il non dimenticato Ennio Flaiano.

Continua a pagina 2

Mancata progettazione

**Pnrr, 194 miliardi  
senza sviluppo**

Vi è un altro elemento che va evidenziato e cioè che il nostro Pil - che è all'incirca di 2.150 miliardi, contro un debito di 3.095 miliardi (dicembre 2025) - è stato frenato perché vi è stata una mancata progettazione complessiva della crescita del Paese.

Cosa si sarebbe dovuto fare? Forlì investimenti nel settore pubblico, procedendo alla generalizzata riparazione del territorio. Così facendo si sarebbero raggiunti due risultati: il primo, la crescita della ricchezza; il secondo, evitare le enormi somme che si spendono quando si verificano dei disastri naturali conseguenti alla non effettuata manutenzione straordinaria.

Vi è anche un altro elemento che più volte abbiamo messo in luce e cioè che, in effetti, il nostro Pil dovrebbe essere aumentato di circa 180 miliardi, così come viene stimata l'economia sommersa dall'Istat.

Anche questo vulnus è gravissimo, perché non porta alle casse dello Stato circa 100 miliardi di imposte, che a loro volta potrebbero essere destinate agli investimenti.

\*\*\*

Ovviamente la responsabilità della mancata crescita del Pil, in termini nominali, non è solo dei Governi, ma anche delle Giunte regionali, provinciali e comunali. Ognuno per il proprio livello ha la responsabilità di far crescere quella porzione di territorio di cui si occupa.

Affinché ognuna di queste istituzioni pubbliche possa funzionare, dovrebbe essere organizzata come un'orchestra, formata da professori abilitati e capaci da direttori d'orchestra con esperienza in condizione di funzionare bene.

Così, però, non è perché presidente del Consiglio, presidenti di Regione, di Città metropolitane e sindaci

dei Comuni non hanno le capacità del direttore d'orchestra. Inoltre, i loro orchestranti non sono adeguatamente preparati, cosicché i suoni che vengono fuori sono dissonanti, stonati e qualche volta tragici.

C'è rimedio a tutto ciò? In atto non sembra che ci sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Alberto Tregua  
direttore@quotidianodisicilia.it  
Direttore Decano dei Quotidiani italiani



Peso: 1-12%, 2-11%

471-001-001

# Ponte Stretto, balneari, commissari ecco le novità del dl "Infrastrutture"

**IL TESTO IN SENATO.** Riparte l'iter del progetto, in arrivo bandi-tipo e sub-commissari

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Dopo i rilievi della Ragioneria dello Stato sul rischio di costi aggiuntivi per il Ponte sullo Stretto e le correzioni apportate martedì con una nuova approvazione del Cdm, ieri è stato trasmesso al Senato il decreto legge "Infrastrutture", come ha riferito all'Aula la vicepresidente, Mariolina Castellone.

Come anticipato da Il Sole 24 Ore e dall'agenzia stampa quotidiana nazionale Prima Pagina News, la bozza uscita dal Cdm interviene principalmente su tre punti: il riavvio dell'iter di approvazione del progetto del Ponte sullo Stretto per rispondere alla Corte dei conti e per arrivare ad una nuova delibera del Cipess che sia anch'essa sottoposta al vaglio dei giudici contabili; lo sblocco a breve delle gare per l'affidamento delle concessioni demaniali marittime e balneari; e la sostituzione dei commissari straordinari per completare le infrastrutture strategiche.

Sul primo punto, il testo del dl anticipato da Prima Pagina News stabilisce che, "al fine di conformarsi alle

deliberazioni della Corte dei conti sulla legittimità degli atti", occorre sottoporre nuovamente l'Accordo di programma all'esame preventivo della Corte, ma dopo avere aggiornato il piano economico finanziario includendo lo slittamento di un anno delle risorse a seguito dello stop alla posa della prima pietra; avere acquisito il parere dell'Art sul piano dei pedaggi e uno nuovo del Consiglio superiore lavori pubblici (quello precedente risale al 1997); e avere completato l'acquisizione di tutti i pareri, compreso quello dell'Ue, sulle varie tematiche ambientali.

C'è una novità: l'A.d. di Rfi, Aldo Isi, è nominato commissario straordinario per le opere di collegamento del Ponte alle reti ferroviarie di Sicilia e Calabria, che saranno progettate dalla nuova sede messinese di Fs Engineering appena inaugurata e guidata da Dario Lo Bosco. Isi potrà nominare responsabili di strutture di Rfi quali subcommissari.

Quanto alle concessioni demaniali marittime e balneari, entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto legge il Mit sottoporrà alla Confe-

renza unificata lo schema-tipo di bando per l'affidamento dei siti secondo le intese Ue-Italia.

Infine, diventa più chiara l'operazione di sostituzione dei commissari straordinari delle infrastrutture strategiche, molti dei quali erano direttori regionali di Rfi e Anas in pensione. Infatti, il nuovo commissario straordinario unico per le opere stradali da poco nominato, l'A.d. di Anas Claudio Andrea Gemme, potrà nominare come subcommissari gli attuali responsabili territoriali della società, che nel caso della Sicilia è Nicola Montesano; mentre Aldo Isi, da poco nominato commissario unico per le opere ferroviarie, potrà nominare come subcommissari dei responsabili di strutture di Rfi, e nel caso dell'Isola uno dei più papabili sarebbe Lucio Menta, direttore nazionale Investimenti, ma potrebbero esserci anche la responsabile regionale di Rfi, Concettina Vitellaro, e i tre responsabili territoriali Investimenti: Alida Iacono, Maurizio Infantino e Michele Martinelli.



Peso: 24%

# Rete e logistica, il Gruppo Arena investirà 20 milioni erogati da Cdp

ROMA. Aumentare la competitività sul mercato di riferimento e rafforzare la crescita aziendale, potenziando in modo significativo le capacità logistiche e la copertura territoriale con nuovi punti vendita. È questo l'obiettivo del contratto di finanziamento da 20 milioni che Cdp ha sottoscritto con il Gruppo Arena per sostenere nuove iniziative di sviluppo in Italia, come previste dal Business Plan 2025-2027 della società.

Le risorse sono state erogate da Cdp a seguito di un accordo di provvista, con il quale la Bei ha concesso una somma di pari ammontare a Cdp. Nel dettaglio, le risorse saranno destinate alla realizzazione di nuovi investimenti per la crescita che avranno ad oggetto l'acquisto di un ulteriore centro logistico destinato allo stoccaggio di merce e prodotti alimentari "non freschi", struttura

che si integrerà con il polo logistico già esistente al fine di potenziare la capacità distributiva, migliorare l'efficienza operativa e sostenere i piani di espansione della rete commerciale; l'acquisto di due immobili in Sicilia, comprensivi di edifici e aree esterne, strumentali al core business della società, che saranno destinati ad ospitare nuovi punti vendita locali commerciali.

Il Gruppo Arena è tra i principali operatori della Gdo nel Centro-Sud Italia, leader in Sicilia, con oltre 200 punti vendita attivi e un articolato piano di sviluppo orientato al rafforzamento infrastrutturale e alla crescita sostenibile.

Il Cavaliere del lavoro Giovanni Arena, A.d. del Gruppo Arena, ha dichiarato: «L'accordo con Cdp rappresenta un passaggio strategico nel percorso di sviluppo delineato dal nostro Business Plan 2025-

2027. Investire nel potenziamento logistico e nell'ampliamento della rete significa rafforzare la nostra competitività e garantire un livello di servizio sempre più elevato ai territori in cui operiamo. La crescita dimensionale per Gruppo Arena è un progetto industriale fondato su efficienza, solidità finanziaria e visione di lungo periodo».



Peso: 15%

**ANCE**

## «La guerra fa impennare i prezzi a rischio la tenuta delle imprese»

Il presidente di Ance Catania, Rosario Fresta, con una lettera alla presidente di Ance, Federica Brancaccio, lancia un appello in merito ai recenti effetti economici devastanti per il comparto edile correlati alle crescenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente che stanno generando impennate insostenibili. Gli aumenti di petrolio e gas fanno schizzare i prezzi di carburanti e materiali. Con la nota si segnala una situazione di emergenza strutturale, capace di mettere a rischio la continuità dei lavori stradali e la tenuta economica delle imprese del settore.

Ance Catania evidenzia il drastico aumento del bitume, ma anche di altri materiali come l'acciaio e aumenti di costo di trasporto che rischiano di bloccare i cantieri e portare le imprese al default. La carenza di forniture e la contrazione del mercato, unite all'incertezza diffusa, ostacolano la pianificazione a lungo termine e frenano la ripresa. «Siamo arrivati all'ultimo miglio del Pnrr, siamo in una fase operativa cruciale - dice Fresta - non possiamo permettere che queste instabilità frenino o annullino i risultati già raggiunti qui in Sicilia con grandi sacrifici dopo la crisi pandemica». Per contrastare le speculazioni in atto sui costi dell'energia e delle materie prime, sempre più insostenibili per le imprese, Ance Catania in-

voca una forte azione nazionale. «Chiediamo l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale - dice Fresta - derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi in atto. Occorrono misure strutturali e aiuti concreti dal governo e dalle istituzioni; nessun freno allo sviluppo delle opere in corso che incidono sul futuro dei nostri territori, siamo pronti a far la nostra parte per individuare soluzioni urgenti». Ance Catania così si unisce alla corale azione già manifestata ai diversi livelli territoriali del comparto edile, a supporto delle proposte che i vertici dell'associazione nazionale stanno chiedendo al governo per salvaguardare imprese e opere a rischio e arginare gli effetti speculativi.



Peso: 12%

IL BILANCIO

# Sicilia, dal ciclone alla ricostruzione In 40 giorni stanziati 699 milioni

**Dopo lo stato di emergenza regionale, già approvati e avviati gli interventi urgenti per i cittadini, le imprese e le abitazioni**

**Vittoria Grosser**

■ Dall'emergenza all'azione. A poco più di quaranta giorni dal ciclone Harry e dalla frana che ha colpito Niscredi, la Regione Siciliana presenta un primo bilancio operativo degli interventi avviati. Un percorso segnato da rapidità decisionale, risorse mobilitate in tempi brevi e misure già operative sul territorio: dai contributi alle imprese ai cantieri urgenti su viabilità e porti.

La risposta istituzionale è partita immediatamente. È stato dichiarato lo stato di emergenza regionale e richiesto - e ottenuto - quello nazionale. In parallelo è stata attivata una cabina di regia unica per coordinare tutti gli interventi e velocizzare le procedure. In poche settimane è stato costruito un quadro finanziario complessivo da 699 milioni di euro, tra fondi europei della programmazione Fesr e Fse 2021-2027 (588 milioni), risorse regionali (93 milioni) e Fondo Sicilia (18 milioni).

La cabina di regia ha già approvato la relazione sul piano degli interventi urgenti da trasmettere alla Protezione civile nazionale per l'erogazione della prima tranche di risorse statali, pari a 32 milioni di euro.

«Di fronte a eventi così gravi abbiamo scelto di intervenire subito - afferma il

presidente della Regione Renato Schifani - mettendo a disposizione risorse ingenti e attivando procedure straordinarie per garantire rapidità negli interventi. L'obiettivo è sostenere concretamente cittadini e imprese e accelerare il ripristino delle infrastrutture».

Nel territorio di Niscredi le misure di emergenza sono già operative. Il Genio civile di Caltanissetta ha appaltato in somma urgenza i lavori di ripavimentazione della Regia trazzera Niscredi-San Michele di Ganzaria, un collegamento strategico per il centro abitato. L'intervento, da 890mila euro, consentirà di rendere percorribile l'arteria in circa due mesi.

Parallelamente sono state attivate le misure di assistenza agli sfollati. La Regione ha consegnato al Comune i primi due alloggi dello Iacp di Caltanissetta dei sedici destinati alle famiglie evacuate, mentre sono già in pagamento i contributi per l'autonoma sistemazione: tra 400 e 900 euro al mese per circa 530 nuclei familiari. La prima mensilità è stata erogata alla quasi totalità dei richiedenti, con uno stanziamento iniziale di 2,5 milioni di euro.

La Regione inoltre ha attivato nel municipio un ufficio distaccato del commissario per l'emergenza, per fornire assistenza diretta ai cittadini nella richiesta dei

contributi.

Sul piano tecnico sono stati avviati anche i programmi di monitoraggio della frana: 5,5 milioni di euro complessivi sono stati destinati alle indagini geologiche e geotecniche, con il coinvolgimento di Ing, Università di Catania ed Enna e dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste per misurare in tempo reale i movimenti del terreno.

Nel frattempo, la Protezione civile regionale ha garantito assistenza logistica agli sfollati con una struttura di accoglienza nella palestra comunale e una mensa operativa, mentre i volontari supportano la gestione degli accessi alla zona rossa. L'assessorato alla Salute ha disposto per i residenti dell'area l'esenzione totale dal ticket sanitario per un anno. La strategia regionale punta anche a far ripartire rapidamente le attività economiche colpite dagli eventi estremi. Per questo l'assessorato alle Attività produttive, con il supporto di Irfis, la finanziaria della Regione, ha pubblicato due avvisi per contributi a fondo perduto fino a 20 mila euro destinati alle imprese danneggiate.



Peso:95%

Il plafond iniziale è di 23 milioni di euro e i risultati sono già visibili: 1.135 domande ritenute ammissibili, di cui 59 nel territorio di Niscemi, e i primi 200 beneficiari hanno già ricevuto i bonifici.

Accanto ai contributi diretti è stato attivato anche un nuovo plafond da 18 milioni del Fondo Sicilia per finanziamenti a tasso agevolato destinati alla ripartenza delle imprese, con un contributo a fondo perduto pari al 40% dell'investimento. Irfis ha inoltre disposto la moratoria sui mutui per le aziende danneggiate. Misure specifiche sono state adottate anche per alcuni comparti strategici

dell'economia costiera: sospensione dei canoni demaniali per i lidi balneari, procedure semplificate per ricostruire le strutture danneggiate.

La rapidità degli interventi riguarda anche le infrastrutture. Gli uffici territoriali del Genio civile stanno gestendo lavori in somma urgenza per quasi 18 milioni di euro tra porti, viabilità e sottoservizi. Circa 10,9 milioni sono destinati al ripristino degli scali portuali colpiti dalle mareggiate. Gli interventi sono in fase di esecuzione nei porti di Portopalo di Capo Passero, Lampedusa, Stazzo e Poz-

zillo ad Acireale, Catania-Ognina, Riposto e Stromboli, mentre altri lavori sono in corso in diversi scali delle province di Palermo, Trapani, Catania e Messina.

Parallelamente sono partiti interventi di ripristino della viabilità e messa in sicurezza per circa 7 milioni di euro sui diversi lungomare della costa ionica messinese e alcune strade dell'entroterra palermitano.

Il percorso avviato dalla Regione segue una linea precisa: intervenire rapidamente, concentrare le risorse e aprire i cantieri nel più breve tempo possibile.

Dalla dichiarazione dello

stato di emergenza ai primi ristori già pagati, fino ai lavori urgenti su strade e porti, la risposta istituzionale si sta traducendo in azioni concrete sul territorio. Un passaggio fondamentale per ridurre i tempi tra l'emergenza e il ritorno alla normalità per cittadini, imprese e comunità locali.

**5,5 mln**  
I fondi destinati alle indagini geologiche e geotecniche con il coinvolgimento di Ingv

**18 mln**  
Il nuovo plafond del Fondo Sicilia per finanziamenti a tasso agevolato destinati alla ripartenza delle imprese



ISPEZIONI  
A sinistra Catania, a destra Santa Teresa di Riva  
Sopra, da sinistra in senso orario: Siracusa, Niscemi, Furci Siculo, i sopralluoghi del presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani, nelle zone di Niscemi e Santa Teresa di Riva



Peso:95%

## Inps Sicilia: 600 ditte irregolari 435 addetti in nero e 5.309 fittizi

Palermo. «Nel corso del 2025 sono state controllate complessivamente 694 aziende. Di queste, 94 erano regolari e 600 irregolari, accertati crediti per oltre 77 milioni. Sono stati scoperti 435 lavoratori in nero, 5.309 fittizi e 10.828 irregolari. Numeri elevati nonostante gli ispettori già pochi si siano ulteriormente ridotti: da 79 nel 2024 a 72 nel 2025. Speriamo adesso che con il nuovo concorso possiamo arrivare ad avere 150 ispettori nel campo che possano eseguire i controlli». Lo ha detto Sergio Saltalamacchia, direttore regionale dell'Inps, presentando i dati dell'attività ispettiva del 2025. Numerosi i casi citati da Saltalamacchia. «In un'azienda avicola nel Palermitano ispettori dell'Inps e carabinieri del Nil hanno accertato un'imponente omissione di imponibile contributivo per 9 milioni. In un'azienda operante nella grande distribuzione organizzata in tutta la provincia di Palermo portata alla luce l'indebita fruizione di ammortizzatori sociali e l'inquadramento dei lavoratori a un livello contrattuale inferiore rispetto a quello spettante, per un addebito di circa 8,5 milioni. In una catena di supermercati, con sede a Barcellona Pozzo di Gotto e vari punti vendita in provincia di Messina, scoperti 15 lavoratori in nero e 241 somministrati illecitamente, con un addebito quantificato in oltre 6 milioni».

«E ancora, sono stati scoperti 59 lavoratori e 13 rapporti di lavoro disconosciuti o riqualeficati nel corso delle attività ispettive nelle case di cura degli anziani, con oltre 2,6 milioni addebitati. Sono emersi, inoltre, casi di lavoro nero dissimulato sotto forma di volontariato, finalizzato a preservare i requisiti reddituali per l'ottenimento dell'Assegno di inclusione: è stato contestato il reato di caporalato, in presenza di situazioni di grave sfruttamento a danno dei lavoratori. In una struttura a Messina l'ispezione ha fatto scoprire intollerabili abusi ai danni degli anziani».

E sono sempre numerose «le irregolarità riscontrate nel comparto agricolo in Sicilia. In 126 aziende controllate sono stati scoperti ben 4.262 rapporti di lavoro irregolari. Al primo posto c'è Catania con 1.710 irregolarità riscontrate, seguono Agrigento con 645 e Caltanissetta con 425. Sono stati scoperti anche 4.882 rapporti di lavoro fittizi e anche in questo caso in testa c'è Catania con 1.812 lavoratori non in regola, seguono 1.338 a Siracusa e Ragusa con 846. Oltre il 90% di tutti i rapporti fittizi venuti alla luce in Sicilia nel 2025 riguardano braccianti agricoli (quasi 4.900 i rapporti di lavoro agricolo rivelatisi fasulli). Infine, una scuola materna di Palermo operava abusivamente da anni».



Peso: 16%

# Tax credit Zes e Zls, gap tra norme e attuazione sui progetti pluriennali

## Incentivi

I limiti previsti si scontrano con la gestione su più anni degli investimenti ammessi

**Roberto Lenzi**

Credito d'imposta Zes e Zls, immobili a rischio sui progetti strutturati in più anni. Un problema che si riscontra anche per i progetti che puntano a raggiungere l'investimento minimo dei 200mila euro in più anni.

La questione nasce dopo l'analisi del materiale a disposizione delle imprese per fare domanda, ancorato a quanto fatto quando il credito Zes era operativo per un solo anno. L'aiuto spetta per gli investimenti in beni materiali destinati a strutture produttive nella Zes o nelle Zls, tra cui rientrano non solo macchinari e impianti ma anche terreni e immobili strumentali.

La normativa chiarisce, inoltre, che il credito è commisurato all'ammontare degli investimenti realizzati in ciascun periodo, nel limite massimo di 100 milioni per progetto, e stabilisce una soglia minima: non sono agevolabili i progetti il cui costo totale sia inferiore a 200 mila euro. Ma prevede anche un vincolo per la componente immobiliare: il valore di terreni e fabbricati ammessi non può superare il 50% del valore totale dell'investimento agevolato.

La struttura della norma, dunque, è centrata sul progetto e non sul singolo acquisto di beni. Tuttavia, nel passaggio dal piano normativo a quello operativo, emerge un problema legato alla gestione dei progetti pluriennali.

### Il caso degli immobili

Nella pratica industriale è frequente che un investimento si sviluppi su più anni. Una sequenza tipica prevede che

nel primo anno sia realizzato o acquisito l'immobile per l'attività produttiva – ad esempio capannone o stabilimento – e nel secondo siano installati impianti e macchinari.

È una dinamica fisiologica: la struttura immobiliare rappresenta spesso la prima fase dell'investimento ed è articolata in tempi lunghi, la componente tecnologica viene completata dopo. Il

problema nasce dal fatto che l'istanza iniziale per accedere ai crediti, pur riferendosi al progetto complessivo, richiede di indicare gli investimenti realizzati nell'anno di riferimento (entro il 30 maggio 2026, gli investimenti 2026).

Nella situazione descritta, nel primo anno emergerebbe solo l'investimento immobiliare e i macchinari comparirebbero l'anno dopo. Questo genera una prima difficoltà: il limite previsto per gli immobili andrebbe verificato sul progetto nel suo insieme. Tuttavia, se nel primo anno è presente solo l'immobile e i macchinari compaiono nel secondo, la verifica parrebbe impossibile se fatta in base a una singola annualità.

### L'importo minimo

Criticità analoga emerge rispetto alla soglia minima di investimento. La norma stabilisce che non sono agevolabili i progetti sotto i 200mila euro. Tuttavia, se un progetto complessivo di 200 mila euro è distribuito su due anni, nessuna delle due annualità raggiunge la soglia prevista, pur essendo un progetto che nel complesso soddisfa il requisito.

### Il disallineamento

Il nodo interpretativo nasce, quindi, da un disallineamento tra norme e struttura operativa. La disciplina parla di progetto di investimento iniziale e fissa limiti e condizioni riferiti al progetto complessivo. Tuttavia, nella rappresentazione concreta dell'investimento, che avviene anno per anno, sui modelli delle Entrate non pare esistere uno spazio strutturato che consenta di indicare formalmente l'esistenza di un progetto pluriennale e il valore complessivo.

Il progetto unitario, insomma, può essere descritto nella parte narrativa della comunicazione, ma non pare emergere in modo esplicito nella struttura dei dati sugli investimenti. Ciò rende difficile provare, già nel primo anno, che l'investimento immobiliare rappresenta solo una componente di un programma produttivo più ampio che sarà completato negli anni successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervento da attuare

#### Cosa va modificato

Considerata la discrepanza tra quanto previsto dalla norma e l'applicazione concreta, emerge chiaramente la necessità di modificare la modulistica per permettere alle imprese di dimostrare correttamente

l'esistenza di un progetto pluriennale, quando le sue componenti si distribuiscono su anni diversi, tanto per la verifica del limite del 50% sugli immobili sia per poter sommare gli importi in due anni che portano al superamento della soglia.



Peso: 20%

# I fantasmi dell'indagine Il Centrodestra affonda all'Ars

**Nella coalizione è forte il timore che l'inchiesta su Iacolino si allarghi**

In Parlamento maggioranza travolta dai franchi tiratori sulla riforma che avrebbe introdotto il terzo mandato per i sindaci. Pesano anche gli attriti sul rimpasto

## PALERMO

Dentro l'aula hanno avuto la meglio le fibrillazioni e i malesseri legati alle incertezze sul rimpasto, fuori da Sala d'Ercole sono i fantasmi di un allargamento dell'inchiesta su Iacolino ad aver travolto il Centrodestra. Così ha preso corpo l'ennesima giornata da incubo per la maggioranza e per il governo Schifani.

Nel primo pomeriggio è bastato un voto per mandare ko il Centrodestra, ormai stabilmente ostaggio dei franchi tiratori. Il pressing dell'Anci aveva fatto breccia in Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia e così era tornata in aula, 12 giorni dopo l'ultima bocciatura, la legge che avrebbe introdotto il terzo mandato per i sindaci dei Comuni che contano fino a 15 mila abitanti. È stata esaminata col voto segreto: ne è venuto fuori un 43-18 con cui i deputati hanno bocciato la legge.

Al di là dell'effetto pratico (il no a una riforma già in vigore nel resto d'Italia) è il dato politico a fare più rumore. Lo ha spiegato il capogruppo dei 5 Stelle, Antonio De Luca: «In aula c'erano 21 deputati dell'opposizione. I voti contro la riforma sono stati 43, significa che ben 22 deputati del Centrodestra hanno votato contro il testo». E mentre era evidente l'ira di Fratelli d'Italia e Lega, la sintesi politica l'ha fatta il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro: «Per il Centrodestra e per il governo Schifani è stata l'ennesima Waterloo». E il leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca dichiara in Aula: «Prendo atto

del tentativo del vicepresidente della Regione Luca Sammartino di minimizzare quanto accaduto. Ma la verità è sotto gli occhi di tutti: questo Parlamento ha appena inflitto l'ennesimo schiaffo al governo Schifani. Con 43 voti contrari e 18 a favore è evidente che il governo non ha più i numeri e che una parte consistente della sua stessa maggioranza vota contro». Secondo De Luca, esiste una sola via d'uscita politica: «Arrivati a questo punto facciamo una cosa molto semplice: stacciamo la spina e torniamo immediatamente al voto».

Il Governo, da parte sua, aveva fiutato il clima ostile e non ha difeso la legge in aula, lasciando libertà di voto. Ma ciò non copre la difficoltà di una fase politica già complicata per il rimpasto e da 48 ore appesantita dall'incertezza sugli effetti dell'inchiesta che ha coinvolto Iacolino. Fratelli d'Italia ha recapitato a mezzo stampa a Schifani la propria candidatura a guidare l'assessorato alla Sanità, per cui è in pole Giorgio Assenza. Il presidente non ha gradito il pressing: ha fatto sapere, sempre a mezzo stampa, di non aver ricevuto proposte formali e di non essere disposto a modificare a semplice richiesta le intese di inizio legislatura che prevedono di non modificare l'assegnazione delle deleghe. È un velato no al principale alleato, soprattutto perché a Palazzo d'Orleans non sfugge che il pressing per la Sanità matura in FdI soprattutto per l'azione della corrente Musumeci-Razza. la

meno dialogante con Schifani.

Ecco perché a caldo Schifani ha deciso di «splittare» la manovra per il rimpasto: entro qualche settimana riassegherà alla Dc uno dei due assessorati che le sono stati tolti nel *day after* dell'inchiesta che ha portato agli arresti Cuffaro. L'altro andrà probabilmente a un forzista, e ciò avvilisce l'Mpa che infatti si mostra fra le forze più irritate da questa fase. Poi, dopo la decisione del Gip sulla richiesta di rinvio a giudizio dell'assessore Elvira Amata, il 21 aprile, Schifani si siederà con Fratelli d'Italia per una trattativa a due che avrà margini di manovra a quel punto più ristretti.

Questa *road map* di breve periodo potrebbe essere influenzata dagli sviluppi dell'inchiesta su Iacolino. A taccuini rigorosamente chiusi, ieri vari deputati di Centrodestra non hanno nascosto i timori che l'eventuale coinvolgimento di altri big possa far precipitare la situazione. È diffuso il timore nel Centrodestra che il governo non regga a un altro terremoto giudiziario, dopo i casi Iacolino, Cuffaro e Sammartino. E il termometro della situazione è la reazione che i segretari hanno avuto quando nella conferenza stampa del Centrosinistra Ismaele La Vardera ha descritto uno scenario che porta al voto anticipato «per



Peso: 43%

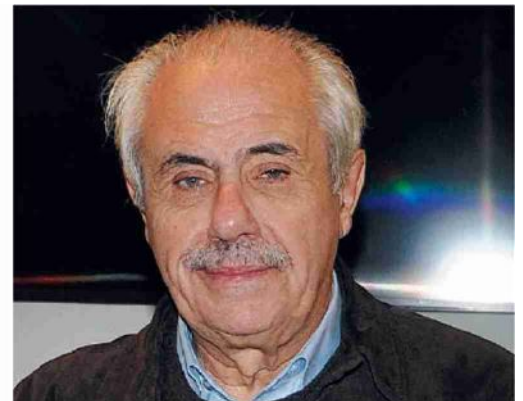
le manovre di FdI e Mpa contro Schifani». Per il meloniano Luca Sbardella sono «comiche fantasie». Per il leghista Nino Germanà «l'opposizione non vede i risultati del governo». Per Marcello Caruso (FI) «è fantapolitica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Schifani irritato con una parte di Fratelli d'Italia per la richiesta di guidare l'assessorato alla Sanità

### Il Centrodestra in tilt

Il presidente Schifani con Salvatore Iacolino e l'assessora Daniela Faraoni. Accanto Raffaele Lombardo e Ismaele La Vardera



Peso:43%

# Il boss di casa alla Regione “Ecco il patto con Iacolino”

Nelle carte dell'inchiesta le visite di Vetro negli assessorati alla Salute e alle Infrastrutture Fdi all'attacco di Schifani: “Un quadro che inorridisce”. Il centrodestra in frantumi all'Ars

di **MIRIAM DI PERI** e **SALVO PALAZZOLO**

Il boss Vetro incontrava il dirigente Iacolino all'assessorato alla Salute. In un'occasione, si sarebbe fatto accompagnare dall'imprenditore che sponsorizzava, Giovanni Aveni, per chiedere di accreditare

una società che si occupa di riabilitazione a Messina. Varchi (Fdi): «Quadro che fa inorridire». E la maggioranza deflagra all'Ars sul terzo mandato dei sindaci.

→ alle pagine 2 e 3

## Il patto in assessorato tra Iacolino e il boss “Vi presento un amico”

Il dirigente incontrava Vetro in ufficio e in un bar di Agrigento  
Pressioni sull'Asp di Messina per accreditare una società

di **SALVO PALAZZOLO**

Il boss imprenditore Carmelo Vetro andava a trovare il dirigente Salvatore Iacolino all'assessorato regionale alla Salute di piazza Ziino, a Palermo. In un'occasione, si sarebbe fatto accompagnare dall'imprenditore che sponsorizzava, Giovanni Aveni, originario di Barcellona Pozzo di Gotto.

Dopo il business dei rifiuti, la coppia Vetro-Aveni puntava sulla sanità e in particolare sulle società di riabilitazione convenzionate con l'assessorato. Solo che era sorta una lite con l'azienda nazionale a cui inizialmente si erano appoggiati e Aveni aveva creato una nuova Onlus, la “Arcobaleno srl”, con sede a Milazzo. Dunque, il boss e il suo socio occulto puntavano ad accreditare la nuova società, per ricevere i rimborsi della Regione. E, al contempo, cercavano di far revocare all'assessorato la convenzione

con la vecchia struttura, che intanto continuava a ricevere soldi pubblici.

Ecco cosa chiedeva il boss imprenditore Carmelo Vetro al suo amico dirigente generale Iacolino. Gli investigatori della Sisco di Palermo, della Squadra mobile e della Dia di Trapani hanno intercettato parole esplicite: Iacolino avrebbe fatto pressioni sui vertici dell'Asp di Messina per dare il via libera alla società di Aveni. E grazie alle intercessioni del superburocrate, Aveni avrebbe poi incontrato alcuni funzionari dell'azienda sanitaria della città dello Stretto. E non solo loro.

Intanto, Iacolino telefonava e diceva: «Ti presento un amico, ti può chiamare?». Oppure anche: «Può venire a incontrarti?». Ecco perché il pool coordinato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio ha scritto

nel decreto di perquisizione: «Iacolino ha messo a disposizione di Vetro l'influenza, la rete di relazioni e i poteri pubblicistici derivanti dalla sua posizione di dirigente generale del Dipartimento pianificazione strategica dell'assessorato regionale della Salute, nonché dalla sua precedente esperienza politica, in tal modo contribuendo al mantenimento ed al rafforzamento di Cosa nostra». E ancora: Iacolino ha «sostenuto gli interessi economici di Vetro o di persone da lui segnalate».

«Ti presento un amico», così Iacolino aveva scritto anche alla vice presidente della commissione re-



Peso: 43-1%, 44-54%, 45-9%

gionale antimafia Bernardette Grasso, segnalandogli che Vetro cercava personale per una ditta, un'altra società di Aveni, la "An.sa", che si occupa di questioni ambientali. Vetro e Bernardette Grasso si erano scambiati degli sms, non c'era stato alcun seguito. Ma anche in questo caso il boss imprenditore era riuscito ad arrivare ai vertici della Regione con grande facilità. È davvero inquietante lo spaccato che emerge dall'ultima inchiesta dei sostituti procuratori

Gianluca De Leo, Maria Pia Ticino e Bruno Brucoli. Iacolino incontrava il mafioso Vetro anche ad Agrigento, dove andava ogni fine settimana. Il superburocrate si sedeva ai tavoli del bar "Queto" di viale della Vittoria e il boss lo raggiungeva. Stavano a parlare a lungo, e non sospettavano di essere intercettati attraverso il trojan installato nel cellulare di Vetro. Discutevano di politica, di sanità, di affari, di nomine. Discutevano come se fossero colleghi o amici da sempre. Invece, uno era un super burocrate della Regione siciliana, per giunta pure ex europarlamentare di Forza Italia, l'al-

tro è un mafioso che aveva scontato nove anni di carcere. E secondo la procura, Iacolino era perfettamente consapevole dei precedenti di Vetro, anche perché la sua vicenda aveva avuto una vasta eco negli anni scorsi. Dopo la scarcerazione, il boss si era subito dato un gran da fare per rilanciare le sue attività imprenditoriali, frequentando soprattutto l'assessorato alle Infrastrutture, dove aveva corrotto il dirigente Giancarlo Teresi. Ieri, Vetro e Teresi, arrestati martedì, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere davanti al gip Filippo Serio.

Le manovre per fare escludere una ditta concorrente e le mire sul business della riabilitazione



L'assessorato regionale della Salute a piazza Ottavio Ziino a Palermo (foto di Petyx)

Salvatore Iacolino, ex dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica della Regione



Peso:43-1%,44-54%,45-9%



Peso:43-1%,44-54%,45-9%

Sezione:SICILIA POLITICA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Fdl: “Quadro che inorridisce” Traballa il governo Schifani

Varchi va all'attacco  
La maggioranza a pezzi  
in aula. Ipotesi di fine  
anticipata della legislatura  
Sbardella smentisce

Adesso anche le crepe dentro Fratelli d'Italia cominciano ad essere visibili. La maggioranza travolta dall'ennesima inchiesta giudiziaria che tocca un altro dei pilastri della legislatura targata Renato Schifani, Salvatore Iacolino, non tiene più. Lo dimostra plasticamente la nuova Caporetto in Aula sul terzo mandato ai sindaci dei Comuni entro i 15 mila abitanti. La norma era già stata affossata meno di un mese fa, era cara alla Lega, ma riproposta a Sala d'Ercole con un ordine del giorno che aveva avuto anche il via libera del capogruppo di FdI, Giorgio Assenza, in accordo col commissario meloniano, Luca Sbardella. Tutte ancora che non hanno retto. La nuova bocciatura è arrivata con 43 voti contrari e appena 18 favorevoli.

Nelle stesse ore, da Roma, il sindaco di Catania, Enrico Trantino, affidava ai social il malcontento per una gestione del potere da cui nessuno dei leader della maggioranza può dirsi assolto. Post condiviso, a sua volta, da una delle meloniane di ferro dell'Isola, la deputata Carolina Varchi. Che a domanda diretta non nasconde il malessere: «Mi preoccupa non poco – osserva – l'immagine che stiamo offrendo ai siciliani, sono inorridita dalla concezione padronale delle istituzioni. La destra siciliana deve fare uno sforzo di proiezione sul concetto di governo inteso come servi-

zio». Non è escluso che si rivolga anche ai suoi: l'inchiesta della procura di Palermo ha travolto il super burocrate della sanità, Salvatore Iacolino, ma anche Giancarlo Teresi, dirigente dell'assessorato alle Infrastrutture. Che è a trazione Fratelli d'Italia, guidato da Alessandro Aricò, che non proferisce parola da giorni. Dal silenzio imbarazzato delle stanze dell'assessorato filtra, però, che il dirigente Salvatore Lizio ha già firmato la pensione forzata per Teresi, che è ufficialmente fuori dall'organigramma regionale. Una parte dei Fratelli capitanata da Sbardella, però, adesso punta all'assessorato alla Sanità. Mentre l'altra è pronta a tirare il freno a mano e chiedere una riflessione profonda sul futuro di una legislatura segnata da indagini e inchieste giudiziarie a cadenza quasi mensile.

Da Roma, intanto, si guarda all'Isola con grande imbarazzo. Inclusa Forza Italia, che lavora all'iniziativa referendaria organizzata dal governatore e dal coordinatore Marcello Caruso, sabato a Villa Malfitano. Ma Antonio Tajani questa volta si guarda bene dal mettere piede in Sicilia: sarà presente soltanto in video collegamento. Esattamente come il coordinatore nazionale della campagna forzista, Giorgio Mulè, che ha girato la Sicilia comune per comune, ma che a Palermo interverrà soltanto da remoto. Segnali. Di imbarazzo, ma anche di incertezza sull'evoluzione dell'inchiesta, i cui possibili risvolti fanno letteralmente tremare le segreterie politiche.

In questo clima si fa strada l'ipotesi di elezioni anticipate, magari già a settembre. Una voce che circola con insistenza nella maggioranza e che viene portata allo scoperto

da Ismaele La Vardera. Ma la smentita di Sbardella, che esclude la possibilità di voto anticipato, non fugge i dubbi sulla possibilità che la legislatura non si concluda a scadenza naturale. In questo clima, le opposizioni incalzano e chiedono compatte le dimissioni di Schifani. Lo fanno in una conferenza stampa congiunta all'Ars in cui si dicono pronte alla sfida elettorale contro un centrodestra in frantumi. «La sanità regionale è piegata al clientelismo e alla gestione del potere – attacca il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo – Questa indagine è il punto di non ritorno della sanità siciliana. Per questo chiediamo a Schifani di assumersi le sue responsabilità e staccare la spina al governo».

Per il referente del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola, «quello su Iacolino purtroppo è un film già visto: i siciliani sono ormai assuefatti alle continue inchieste che si susseguono mese dopo mese». Un quadro di grande incertezza nel quale chi ha sentito il governatore lo descrive come «molto frastornato». Dovrà reggere. La tempesta è tutt'altro che passata. – **M.D.P**



Peso: 48%



↑ Renato Schifani, presidente della Regione siciliana, e Daniela Faraoni, assessora regionale della Salute

### L'OPPOSIZIONE

**Nuccio Di Paola**  
Coordinatore regionale di M5s e vicepresidente dell'Assemblea regionale



Peso:48%

# Sanità, ora gli alleati assediano Schifani

**REGIONE NELLA BUFERA.** Asse Fdi-Mpa: «Salute per fare politica»  
Il campo largo: «Stacchi la spina»

L'ennesima inchiesta per corruzione mette a nudo le crepe della maggioranza. Asse Fdi-Mpa, Schifani sotto assedio. «Sanità usata per fare politica». Tutto il campo largo: «Governare al capolinea, dimissioni».

**ANTONIO GIORDANO, ACCURSIO SABELLA** PAGINA 7



## «Salute usata per fare politica» Ora Fdi e Mpa vanno all'attacco

**LO SCENARIO.** Alleati in pressing dopo il caso Iacolino. E c'è già chi parla di elezioni anticipate

### ACCURSIO SABELLA

**PALERMO.** La sanità siciliana è stata utilizzata per fare politica. E le esigenze di salute dei cittadini sono finite sullo sfondo. L'immagine, sconsigliata, emerge dalle parole di uno degli alleati più importanti del presidente della Regione Renato Schifani: «Bisogna subito mettere le mani sulla sanità - ha detto infatti il commissario regionale di Fratelli d'Italia, Luca Sbardella - pensando di più ai siciliani e meno ai partiti». Parole inequivocabili che piombano sul terreno già incandescente dell'inchiesta che ha coinvolto il dirigente generale della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino. Adesso, gli alleati spingono e lo fanno usando toni per nulla distesi.

È sceso in campo, ad esempio, anche il sindaco meloniano di Catania, Enrico Trantino: «In Sicilia - ha scritto sui social - parrebbe che la politica abbia vissuto nella menzogna: non solo quella raccontata, ma quella di cui si è convinto ciascuno che agisce nell'esercizio di una funzione. Perché abbiamo bisogno di credere - o fingere di credere - che non abbiamo colpe e che siamo sempre vittime degli eventi. Non mi

interessa - ha aggiunto - la sorte giudiziaria. Mi basta sapere che chi comandava la sanità desse confidenza a uno condannato a nove anni per associazione mafiosa, per favorirne "le esigenze economiche e le prospettive imprenditoriali"». Parole che, dall'universo giudiziario si spostano man mano verso quello della cosa pubblica: «Sarebbe un primo gesto compensativo, da parte della politica, far tornare in corsia i "figli di" imboscati in Assessorato nonostante la penuria di medici in reparto», scrive Trantino, con un chiaro riferimento a Giorgia Iacolino, figlia del dirigente indagato che, aggiunge il sindaco in un secondo momento, «mi dicono che ci sia tornata lo scorso dicembre».

Ma è chiaro che la polemica è ormai tutta politica. E se le parole di Trantino e quelle di Sbardella possono suonare come due (autorevolis-



Peso: 1-9%, 7-36%

simi, nel partito, in realtà) indizi, ecco che il terzo suona come prova di una vera e propria linea del partito: «Per anni Iacolino - ha detto il deputato nazionale Luca Cannata - ha esercitato un potere enorme all'interno della sanità siciliana, senza che venissero adottate adeguate contromisure, pur in presenza di vicende e

comportamenti che avevano già sollevato forti perplessità. La sanità siciliana - ha aggiunto - non può più permettersi nomine sbagliate», e lo sguardo va già a quelle della sua provincia, dove si attende la scelta del nuovo commissario manager dell'Asp di Siracusa.

Ma adesso, il rischio è che il caso Iacolino possa diventare un vero e proprio buco nero, capace di ingoiare la politica siciliana. Al netto infatti delle risultanze investigative sulle quali pare che anche ieri a Palazzo dei Normanni circolasse una certa inquietudine, l'immagine che ha iniziato a girare negli ambienti della maggioranza, è quella di un palazzo che inizia a cedere un pezzo dopo l'altro. «Dobbiamo deciderci - confida un big del centrodestra - se dobbia-

mo farci logorare ancora a lungo o se anticipare le elezioni». Un tema, quello delle elezioni anticipate, tirato fuori anche da Ismaele La Vardera, nel corso della conferenza stampa delle opposizioni. Dichiarazioni che hanno ricevuto plateali smentite dallo stesso Sbardella («Scenario irrealista») e dall'Mpa di Lombardo, accusato dal deputato di voler fare cadere il governo. Per i lombardiani, La Vardera «si sforza di interpretare il pensiero degli autonomisti e farebbe bene ad interpretare il suo, visto che una ne pensa e cento ne fa. Il coordinamento - si legge nella nota Mpa - ha sollecitato il presidente Schifani ad avviare una radicale opera di risanamento nel governo e nell'apparato burocratico. Egli ha l'autorevolezza per compierla e certo non gli verrà meno il contributo forte ed incondizionato degli autonomisti». Insomma, bisogna intervenire, prima che crolli tutto. «Le elezioni anticipate? Per ora, è fantapolitica», spiega un altro big del centrodestra che poi aggiunge: «Per ora, appunto».

## Le critiche dei meloniani Trantino e Cannata, il commissario Sbardella detta la linea: «Bisogna mettere le mani sulla sanità». Lombardo «Governo, radicale risanamento»



Luca Sbardella, commissario regionale di FdI e Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa



Peso:1-9%,7-36%

## IL CAMPO PROGRESSISTA

# Il centrosinistra unito: «Schifani stacchi la spina»

**ANTONIO GIORDANO**

**PALERMO.** Tutti i gruppi parlamentari d'opposizione si presentano uniti all'Ars per chiedere le dimissioni di Schifani, con la promessa di una mobilitazione in tutta la Sicilia se questo non avverrà. Durante la conferenza stampa congiunta di Pd, M5s, Controcorrente, Alleanza verdi sinistra, Italia Viva, Progetto civico italia, Spazio civico, Psi, +Europa e Più Uno, si respira voglia di marciare tutti uniti almeno sull'obiettivo di fare finire l'esperienza del governo Schifani. Il detonatore sono le inchieste in cui è coinvolto Salvatore Iacolino, definite «l'ennesimo scandalo» che dovrebbe spingere il presidente della Regione a «staccare la spina» alla giunta regionale.

Ad aprire la conferenza stampa è Anthony Barbagallo segretario regionale del Pd: «Iacolino dice - non era una persona qualunque ma l'uomo forte di Schifani nella gestione del potere: l'indagine è il punto di non ritorno del disastro della sanità siciliana». Per il vicepresidente Ars e coordinatore regionale del M5s Nuccio Di Paola la vicenda di Iacolino «è un film già visto: la Sicilia è ormai abituata a questi scandali, che si susseguono da anni con soggetti diversi. Le forze politiche qui presenti si stanno assumendo una grandissima responsabilità nei confronti dei siciliani: abbiamo lavorato per unire quest'alternativa e auspico che resti tale nei prossimi mesi; non possiamo limitarci a criticare ciò che non va, ma dobbiamo costruire».

Ancora più duro il leader di Controcorrente Ismaele La Vardera, che parla di «un pesce che

puzza dalla testa: Schifani non sa cosa succede in Sicilia, l'amministrazione regionale è fuori controllo: ogni volta il presidente convoca la giunta per mandare a casa il diretto interessato senza capire che il problema è lui stesso». La Vardera fa poi una previsione, aggiungendo che «lo sfratto a Schifani lo fa la sua stessa maggioranza: sappiamo che Meloni avrebbe deciso di anticipare il voto a settembre di quest'anno con la candidatura di Musumeci».

«Quello che è accaduto è di una gravità estrema - dice Fabio Giambrone, portavoce regionale di Europa Verde - Schifani è il responsabile politico di questa vicenda, siamo pronti a promuovere una mobilitazione di massa in cui saremo compatti: all'interno del governo regionale c'è una questione morale fortissima, chiediamo con forza le dimissioni di Schifani». Sullo stesso punto insiste il dirigente regionale di Italia Viva Fabrizio Micari, secondo cui «in nessun paese civile può rimanere al potere un governo in cui i rappresentanti di maggioranza sono indagati arrestati o sotto processo: stavolta però la situazione è più grave, perché riguarda il braccio destro di Schifani e una persona che lui ha difeso fino all'ultimo».

Pierpaolo Montalto, segretario regionale di Sinistra italiana, dice che «l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa per Iacolino significa che siamo andati oltre», mentre Nino Oddo, vicesegretario nazionale del Psi, richiama lo scandalo dei referti di Trapani: «Era stato un errore lasciare Iacolino al suo posto dopo quella vicenda - dice - lui era solo una pedina ma doveva saltare l'intera scacchiera».



**I leader del campo largo siciliano ieri in conferenza stampa all'Ars: da sinistra Nuccio Di Paola (M5S), Ismaele La Vardera (Controcorrente), Fabrizio Micari (Italia Viva), Anthony Barbagallo (Pd), Pierpaolo Montalto (Si-Avs), Fabio Giambrone (Europa Verde) e Nino Oddo (Psi)**



Peso:27%

## Terzo mandato ai sindaci: il bis della Caporetto del centrodestra

La maggioranza all'Ars crolla sotto i colpi di franchi tiratori: il voto segreto per il terzo mandato ai sindaci conta 43 a favore e ben 18 contrari.

**LEANDRO PERROTTA** PAGINA 8

### REGIONE

# Ars, terzo mandato ai sindaci: altro no con il voto segreto

**LEANDRO PERROTTA**

CATANIA. «Questo Parlamento ha appena inflitto l'ennesimo schiaffo al governo Schifani». A delineare il quadro di una maggioranza in crisi all'Assemblea regionale siciliana è Cateno De Luca, leader di Sud Chiama Nord che ieri pomeriggio così ha commentato la bocciatura, per la seconda volta nel giro di poche settimane, della norma che consentiva il terzo mandato ai sindaci nei comuni fino a 15 mila abitanti. E ancora una volta ad affossarla è stato il voto segreto richiesto dalle opposizioni e che ha mandato in frantumi la maggioranza di centrodestra. Con 43 voti a favore e 18 contrari, l'Assemblea ha approvato un emendamento soppressivo del testo, una ventina i franchi tiratori. Il Parlamento siciliano aveva bocciato una prima volta a metà febbraio, la norma era stata riproposta dopo la recente pronuncia della Corte costituzionale, nel tentativo di adeguare la Sicilia al resto del Paese e applicarla alle amministrative di primavera.

Sulla spaccatura le opposizioni Pd e M5s sottolineano:

«La maggioranza ha votato contro sé stessa, per il centrodestra e il governo Schifani è stata l'ennesima Waterloo», dice Michele Cantanzaro, capogruppo del Pd all'Ars. E per il capogruppo M5S Antonio

De Luca, «se a questo si aggiungono gli scandali e le inchieste giudiziarie che con preoccupante ripetitività travolgono l'esecutivo, la maggioranza o comunque uomini vicini ad essa, ci chiediamo come Schifani pensa di potere andare avanti». «Come volevasi dimostrare la maggioranza del presidente Schifani non esiste più», osserva il coordinatore regionale del M5s Nuccio Di Paola.

Mentre le opposizioni attaccano il centrodestra, dura è anche la reazione dell'associazione dei comuni: per Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale di Anci Sicilia si è trattato di «una occasione persa». E chiedono: «È davvero utile mantenere una specialità in materia di ordinamento degli enti locali che produce norme in contrasto con l'impianto nazionale e con la giurisprudenza costituzionale? Oppure sarebbe più saggio e utile prevedere un sistematico adeguamento alle norme nazionali, evitando conflitti interpretativi, incertezze applicative e un continuo contenzioso che finisce per ricadere su comuni e cittadini?».

In Aula, De Luca ha poi proseguito: «Prendo atto del tentativo del vicepresidente della Regione Luca Sammartino di minimizzare», e poi aggiunge: «Arrivati a questo punto stacciamo la spina e torniamo al voto».

**Cateno De Luca: «Nuovo schiaffo a Schifani». Pd e M5s: «La maggioranza vota contro sé stessa»**



Peso: 1-2%, 8-19%

## OCCASIONE DA COGLIERE PER LA CITTÀ E PER TUTTI I CATANESI

### CONCETTO MANNISI

**I**ncrociare le dita. E sperare. Perché sebbene i rumor che arrivano da fuori regione vedrebbero un'altra favorita per la conquista del titolo di Capitale Italiana della Cultura 2028, forse anche perché troppo recente è stata l'analoga esperienza agrigentina in Sicilia, Catania, come è possibile comprendere leggendo queste due pagine, continua a dimostrare di avere tutti i mezzi per poter puntare a un risultato che sarebbe certamente di prestigio e che rappresenterebbe un'occasione più unica che rara per Catania e per tutti i catanesi.

Conquistare il titolo di Capitale della Cultura non significherebbe soltanto ottenere un contributo diretto di un milione di euro ma innescare un processo ben più profondo. La cultura, non di rado sottovalutata da queste parti, diventerebbe motore di sviluppo, di inclusione e di rigenerazione urbana. Ma pure un'opportunità di visibilità e di rilancio di portata

nazionale e internazionale, con ricadute ben superiori rispetto al milione di euro cui si faceva riferimento poco sopra.

Intanto il denaro che confluirebbe verso la città grazie ai visitatori, i turisti attratti dagli appuntamenti in programma. Ma la vera "resa" per Catania sarebbe senza dubbio alcuno la costruzione di un patrimonio duraturo, capace di andare ben al di là rispetto al limite temporale fissato al 2028.

E, del resto, il dossier di candidatura appare oggi e sempre di più destinato, come annunciato a suo tempo dal sindaco Trantino, a confluire nel più ampio "Piano Partecipato della Cultura 2038", che si pone l'obiettivo di modificare - e in meglio - il volto di questa città.

Senza dimenticare che una vittoria attrarrebbe comunque maggiori investimenti, promuovendo innovazione e occupazione in un'ottica di sviluppo del territorio.

La Montagna generativa, l'Etna, come si diceva nelle scorse

settimane, rappresenta l'ispirazione per guardare in profondità, lontano e dentro se stessi, per crescere insieme. Ma i catanesi, com'è noto, sono legati anche a un'altra figura mitologica: l'Araba fenice, capace, come Catania, di rinascere dalle proprie ceneri, per proiettarsi, come sottolineato da chi ha curato questo ambizioso progetto, in una nuova stagione di sviluppo sostenibile inclusivo. E per confermare, ora più che mai, il celeberrimo "Melior de cinere surgo".



Peso: 15%

# Dopo il rogo, via i sigilli il vecchio "Cutuliscio" inizia una nuova vita

**LE INDAGINI.** La procura ha dissequestrato l'area Trantino: «Prosegue l'iter per la riqualificazione»

**V**ia i sigilli dal "Cutuliscio" l'anfiteatro del centro fieristico Le Ciminiere di viale Africa andato distrutto dall'incendio dello scorso 11 novembre: la procura ha, infatti, disposto il dissequestro dell'area interessata che ha consentito l'inizio delle operazioni di messa in sicurezza.

«Adesso possiamo intervenire prontamente sull'area interessata dall'incendio - ha detto il sindaco metropolitano Enrico Trantino - le attività di smontaggio dell'impalcatura danneggiata dall'incendio sono già state avviate e permetteranno di effettuare le verifiche tecniche necessarie. Le operazioni saranno condotte con la massima rapidità per consentire il ripristino della normale circolazione ferroviaria. Continueremo a monitorare con attenzione l'andamento delle attività affinché Le Ciminiere possano tornare a essere al più presto un luogo fondamentale per la realizzazione di grandi convegni e un simbolo dell'attività culturale e congressuale della città».

L'avvocato Ivan Albo ha seguito per la Città Metropolitana e lavorato in sinergia con i magistrati, le operazioni di verifica tecnica e investigativa, contribuendo ad accelerare i tempi che hanno condotto al provvedimento di dissequestro. Ora i tecnici della Città Metropolitana potranno accedere ai locali finora interdetti per intervenire dapprima sull'impalcatura da cantiere esterna alla struttura danneggiata dal rogo. Le operazioni di smontaggio sono già in corso e sono costantemente seguite da Santi Domina alla direzione dell'area e da Francesco Nicosia che fino al dissequestro ha svolto il ruolo di custode giudiziario.

L'accesso all'area è consentito esclusivamente ai tecnici dell'Ente. Gli spazi restano interdetti alla fruizione da parte dei visitatori e del personale del Centro Le Ciminiere, salvo specifiche autorizzazioni, poiché la zona è ancora oggetto di verifiche tecniche e valutazioni sulle condizioni di sicurezza.

Il consigliere delegato a Le Ciminiere Alessandro Campisi ha seguito l'intero iter della vicenda, monitorando costantemente le attività necessarie all'avvio degli interventi successivi al dissequestro.

«In questi mesi nonostante il rogo non si è fermato l'impegno dell'amministrazione sulla progettazione e sviluppo dell'intero complesso congressuale - ha aggiunto Trantino - prosegue, infatti, l'iter amministrativo per la riqualificazione dell'area con la gara per l'affidamento della progettazione esecutiva che è stata chiusa il 24 febbraio».

Intanto, è scaduto il 25 febbraio il termine per la presentazione delle offerte relative alla procedura aperta per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria finalizzati alla redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica (Pfte) e del progetto esecutivo per la ricostruzione del Padiglione C1, per un importo complessivo pari a 1,7 milioni di euro. La procedura di gara si trova in una fase avanzata di svolgimento, con le attività di valutazione delle offerte attualmente in corso.

**F.A.R.**



Peso:30%

**L'IDEA IN MEMORIA DI PASQUALE PISTORIO**

**Una Fondazione per valorizzare l'ingegno "born in Sicily"**

«La Sicilia tecnologica del Sud-Est ha l'esigenza sognare e saper sognare per partecipare a un'epocale rivoluzione economica e sociale». Roberto Allegranza dal Comitato "Sicilia Mare Sud-Est" e del marchio "Val di Noto" da Caltagirone lancia la sfida per una Sicilia che rivendichi in Europa il ruolo del Sud-Est. Un possibile sogno con la firma autorevole della famiglia Pistorio, del commissario della Camera di Commercio del Sud-Est Antonio Belcuore, del sindaco Enrico Tranjno, dell'assessore regionale Edy Tamajo. L'intento è quello di dare vita alla Fondazione Pasquale Pistorio (diversa dalla Pistorio Foundation) che in nome dell'ingegno possa formare le nuove generazioni ad altissimo livello, curare la bellezza del territorio, renderlo affascinante e attrattivo e di elevato standard umanistico, sociale ed economico.

E intanto, sulla possibilità che lo stabilimento catanese di StMicroelectronics possa ampliare la sua capacità produttiva è intervenuto Enzo Bianco.

«Una grande opportunità per lo sviluppo del nostro territorio che dal presente si proietta in maniera eccellente verso il futuro, ma che affonda le proprie radici nel passato. Il tempo ha infatti dimostrato che insieme al compianto Pasquale Pistorio avevamo visto bene e lungo. Grazie al suo impegno e di altri volenterosi pionieri che abbiamo sostenuto in tutti i modi consentiti da norme e leggi, è nata e si è costantemente sviluppata una grande realtà che adesso punta ad un'ulteriore crescita confermando di essere uno dei poli di sviluppo moderno più importanti d'Italia. Una vera e propria eccellenza che ha contribuito ad innalzare la con-

siderazione e la nostra reputazione a livello mondiale in un settore complesso e competitivo come quello dell'hi-tech. E attorno a quel grande nucleo sorsero tante altre micro aziende che diedero lavoro a tanti giovani. Furono anni formidabili. Furono gli anni dell'Etna Valley. Approfitto di questo importante momento per rinnovare la richiesta all'attuale amministrazione comunale di intitolare a Pasquale Pistorio un luogo della città di alto valore simbolico e agli enti preposti, con in testa Università e StMicroelectronics, di attivare a suo nome una borsa di studio destinata ai nostri giovani più brillanti e meritevoli».



Peso: 14%